

6 DICEMBRE 2023 dalle 9 alle 10.30

**IN FABBRICA
CONTRO LE MOLESTIE,
LE DISCRIMINAZIONI E
LE VIOLENZE DI GENERE**

**VIOLENZA CONTRO LE DONNE:
aspetti psicologici e relazionali**

MANUELA FRANZONI

Psicologa e mediatrice familiare

GENERIAMO CULTURA

La violenza contro le donne

È una **VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI**.
Atti che provocano danni o sofferenze, comprese le minacce, la privazione della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.

PSICOLOGICA atteggiamenti intimidatori e di controllo, volti a isolare e indebolire la vittima.

ECONOMICA privazione o limitazione nell'accesso alle disponibilità economiche proprie o della famiglia.

STALKING atti persecutori

Disparità, mancato riconoscimento, molestie
SUL LUOGO DI LAVORO

La violenza contro le donne

È un **FENOMENO COMPLESSO** che interessa aspetti relazionali e comportamenti sociali è un evento strutturale e trasversale alle culture, alle società di ogni Paese, ai diversi gruppi religiosi e ad ogni livello socioeconomico, non è ascrivibile a particolari caratteristiche psicopatologiche né dell'autore né della vittima.

Aspetti culturali

RADICI PATRIARCALI E SESSISTE che trasmettono un certo tipo di stereotipi su uomini e donne.

Gli stereotipi sono atteggiamenti, attitudini, ruoli che vengono attribuiti a una persona solo in quanto appartenente a un certo gruppo. Non sono di per sé negativi: ma possono diventare un problema e avere effetti discriminatori.

Alcuni stereotipi

gli uomini sono meno adatti delle donne a occuparsi delle faccende domestiche

una donna per essere completa deve avere dei figli

per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro

è compito delle madri seguire i figli

è l'uomo che deve provvedere alle necessità economiche della famiglia

è l'uomo a prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia

una buona moglie deve assecondare le idee del proprio marito anche se non è d'accordo

Aspetti sociali

Forme aggressive nello scambio con l'altro come unico modo per affermarsi, espressione di emozioni negative, atteggiamenti che all'interno del proprio **GRUPPO DI APPARTENENZA** possono venire legittimati, soprattutto durante l'adolescenza dove è forte l'influenza esercitata dai pari e il fenomeno dell'emulazione.

A volte le donne attribuiscono alla violenza del maschio un significato di mascolinità (machismo) e di interesse affettivo nei loro confronti.

Aspetti relazionali

La **RELAZIONE DI COPPIA**, per le sue caratteristiche di stretta vicinanza, intimità e i suoi scopi, è particolarmente esposta al rischio della violenza.

Comunicazione scadente a causa dell'ostilità e della rabbia, l'incapacità di focalizzare e affrontare problemi in modo costruttivo, conflitti e possessività/gelosia (fino all'estremo dell'amore assolutizzante).

Aspetti relazionali

SEPARAZIONE/DIVORZIO possono amplificare una violenza già esistente o aprire a una violenza inattesa, incremento della conflittualità che arriva fino alla guerra, denunce penali reciproche, possibili soluzioni tragiche con atti di omicidi-suicidi quando i partner non trovano altra via d'uscita.

TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE

Chi ha sperimentato la violenza nel proprio ambito familiare, è stato testimone o vittima di interazioni negative fra genitori e fra genitori e figli, è sottoposto a una sorta di apprendimento del comportamento violento come modalità di vivere la relazione.

Fattori di rischio personali

UOMINI: scarsa autostima, scarsa scolarizzazione, abuso di alcool o sostanze, tratti di personalità antisociali e narcisistici, scarso controllo comportamentale e impulsività.

DONNE: tendenza alla depressione, sentimenti di angoscia, inutilità, devalorizzazione.

Conseguenze fisiche e psicologiche

Effetti negativi a breve e a lungo termine.

Isolamento, limitata capacità di prendersi cura di sé e dei figli, incapacità di lavorare.

Perdita di fiducia e autostima, presenza di ansia, attacchi di panico, disperazione e sensazione di impotenza, disturbi del sonno e dell'alimentazione, dolori di varia natura (emicranie, mal di schiena, dolori addominali), difficoltà a concentrarsi e perdita della memoria, depressione, comportamenti autolesivi (uso di alcool e droghe) idee suicidarie.

Intervento psicologico

PERCORSO DI SUPPORTO PER LE DONNE: lavoro sui sentimenti e sulla gestione delle dinamiche di complementarietà che le “imprigionano” nella parte della vittima, favorire la crescita personale, riferirsi ad altri legami significativi nella parentela e nella rete sociale. Proporre una visione complessa del problema, mantenendo sempre al centro dell’attenzione il rispetto dei suoi diritti e la sua sicurezza.

PERCORSO PSICOLOGICO PER GLI UOMINI: finalizzato a considerare la partner come simile a sé, riconoscendola come persona, di pari valore, solo da questo deriva il rispetto e il controllo dell’azione violenta. Promuovere l’analisi degli aspetti personali, relazionali, sociali e culturali.

Intervento psicologico

TERAPIA DI COPPIA spesso le vittime non riescono a portare il problema del comportamento violento.

In situazioni di violenza conclamata e di denunce penali reciproche non ci può essere né psicoterapia, né mediazione familiare.

Obbligo del professionista di denuncia.

CICLO DELLA VIOLENZA

I fase: **TENSIONE** comportamenti ostili, attacchi verbali, controllo ossessivo/possessivo, colpevolizzazione.

La donna tenta di controllare la rabbia del partner assecondandolo nella convinzione che possa cambiare.

II fase: **ESPLOSIONE** aggressione fisica, psicologica e/o sessuale, momento di massimo pericolo per la donna e i figli. La donna si sente pronta a chiedere aiuto.

III fase: **PERDONO** l'uomo comprende gli effetti negativi della violenza, teme di perdere la donna (sua proprietà). Promette di cambiare. La donna ritorna dal maltrattante.

Prevenzione e promozione

Non basta inasprire le pene, non basta neanche dare supporto alle vittime.

È necessario riconoscere che il fenomeno non è imputabile a casi isolati, dovuti a situazioni eccezionali, ma riconosciuto come strutturale e come tale la strategia di contrasto deve mirare a **EDUCARE LA POPOLAZIONE**, dentro e fuori le scuole e guardare a un orizzonte più ampio e di lungo termine.

Educazione nelle scuole

EDUCAZIONE AFFETTIVITÀ per lo sviluppo delle competenze emotive e comunicative, interiorizzare la cultura del rispetto dell'altro, aiutare i ragazzi a riflettere prima di agire impulsivamente.

Stereotipi in un mondo iper connesso?

Aiutarli nella **LETTURA CRITICA** dei linguaggi dei media.

Attenzione particolare al fenomeno dell'emulazione e dare un linguaggio di espressione al malessere relazionale.

Ogni bambina e ragazza in merito alla sua vita, alla sua storia, alle sue scelte, dovrebbe poter assumere un ruolo di **PROTAGONISTA ATTIVA**.

Sensibilizzazione della popolazione

Aumentare il livello di consapevolezza nell'opinione pubblica sulle radici strutturali, sulle cause, sulle conseguenze della violenza sulle donne.

25 NOVEMBRE "giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne" istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1999).

SENTIRSI PARTE DI QUESTO PROBLEMA mettere in discussione i propri modelli sociali e culturali...
Quali sono le mie premesse culturali, i miei miti familiari e i pregiudizi sull'argomento?
In che modo tutto ciò influenza la mia modalità comunicativa e i miei comportamenti?

**Grazie per la
partecipazione
e l'attenzione**

Bibliografia

Ministero dell'Interno 2022.

Istat 2014.

Centers for Disease Control and Preventions, 2022.

Violenza di coppia e tenerezza dei legami. Metodologia dell'intervento clinico in caso di divorzio. Cigoli, Gennari 2008.

Territori sistemici: la violenza di genere 2020.

The Battered Women. Harper and Row, Walker 1979.

Osservatorio sulla violenza contro le donne di UniMi.